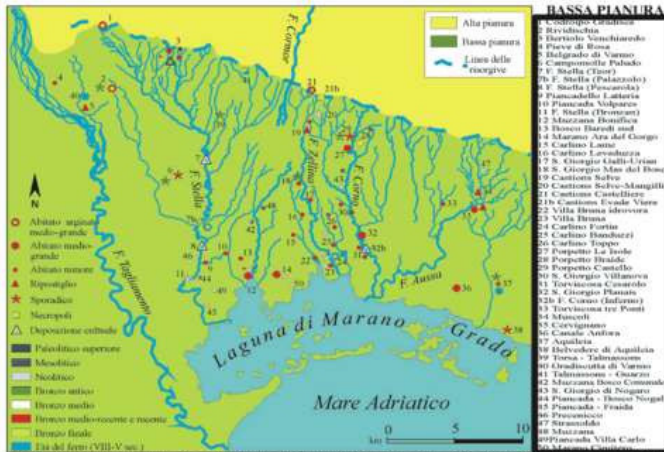


MARANO LAGUNARE (Ud). Museo della Laguna.

Il Museo della Laguna, nato dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di rendere fruibile il ricco patrimonio archeologico di Marano e del territorio circostante, rappresenta la valorizzazione definitiva di una raccolta di reperti formatasi a partire dagli anni Settanta del secolo scorso e più tardi confluite nel piccolo *antiquarium* locale per iniziativa del gruppo maranese Archeosub.



Il popolamento preromano nella bassa pianura friulana: carta dei siti preistorici e protostorici

La laguna della regione, è stata interessata nel corso dei secoli da un'intensa antropizzazione e dal passaggio di importanti rotte commerciali. La scelta degli oggetti esposti intende mettere in risalto questa peculiare funzione di tramite tra Adriatico ed entroterra, con i relativi risvolti storici, culturali ed economici.

Attraverso l'età neolitica, l'età del bronzo, l'epoca romana, fino al Medioevo ed al Rinascimento, il visitatore è guidato a ripercorrere quelle che furono le tappe più importanti dello sviluppo insediativo e delle trasformazioni paesaggistiche della fascia perilagunare.

Percorso di visita.

L'itinerario espositivo segue un criterio cronologico ed è organizzato in tre sezioni, dotate di pannelli didattici e caratterizzate da un'ambientazione appositamente studiata in relazione agli oggetti esposti.

Nel corridoio d'accesso è possibile prendere contatto con il territorio, attraverso una sezione introduttiva che illustra l'evoluzione geologica della Laguna di Marano, la distribuzione territoriale delle presenze antiche, la storia delle ricerche archeologiche e le tappe della trasformazione urbanistica della cittadina.



Nella sala espositiva più ampia una prima vetrina accoglie i reperti riferibili alla Preistoria ed alla Protostoria, esemplificate da due siti principali: Bonifica di Muzzana e Ara del Gorgo (Marano). Dalla prima località provengono i materiali più antichi della raccolta, rappresentati da un'ampia casistica di strumenti in selce scheggiata (grattatoi, raschiatori, falcetti, cuspidi). Tali testimonianze, databili soprattutto al primo Neolitico (intorno al 5500 a.C.), vanno messe in relazione con la presenza di agricoltori-allevatori insediati in veri e propri villaggi.

L'età del bronzo è attestata da un'interessante ascia ad alette, attribuibile alla fase più tarda del Bronzo Medio (1700-1350 c.C.) e da un nucleo di frammenti di vasi in ceramica di diversa forma e destinazione funzionale, databili al Bronzo recente (1350-1200 a.C.), periodo in cui la frangia perilagunare era costellata da una fitta trama di abitati a carattere agricolo-produttivo o con funzioni di presidio territoriale. Spicca in questa fase l'insediamento di bonifica di Muzzana, gravitante su un tracciato di comunicazione che correva lungo tutto l'arco costiero.

L'età del ferro non è attualmente documentata nel territorio di pertinenza del museo, ma va ricordato che non lontano da Marano, nella località Fortin presso il fiume Zellina (comune di Carlino), esisteva nel VI-V sec. a.C. un abitato organizzato, ricco di attività artigianali e dotato di un rilevante ruolo commerciale in rapporto con le vie d'acqua fluviali ed endolagunari.



Frammento di scultura raffigurante un leone funerario (Civici Musei di Udine)

Nell'ampia sezione dedicata all'epoca romana, l'esposizione mira a sottolineare la funzione particolarmente strategica svolta nell'area maranese come scalo e punto di smistamento delle merci tra mare ed entroterra, anche in connessione con l'articolato sistema portuale della vicina città di Aquileia (fondata nel 181 a.C.).

Grande spazio è riservato, quindi, all'illustrazione delle caratteristiche della navigazione antica, dei relitti documentati nel territorio, della vivacità e della vitalità degli scambi commerciali e delle principali rotte seguite dalle merci. Tali aspetti, centrali per la connotazione storico-economica dell'area, sono messi in risalto da una particolare scelta espositiva: l'attenzione del visitatore è richiamata da un espositore appositamente creato sul modello di una nave raffigurata su un mosaico del II sec. d.C., nel quale sono stivate alcune tra le principali tipologie di anfore - contenitori da trasporto per eccellenza -, ad indicare le diverse aree geografiche di provenienza (dall'Oriente, dalla Penisola Iberica, dall'Africa del Nord...) e le varie derrate alimentari d'importazione.

Numerose sono anche le testimonianze di vita quotidiana: dalla ceramica da mensa e da cucina alle lucerne, al vasellame in vetro, agli oggetti di uso comune in bronzo, alle monete.

Alcuni materiali attestano la presenza di siti di elevato livello economico e sociale, fra i quali si distingue l'Isola di Bioni, frequentata dall'età repubblicana al tardo impero, sede di infrastrutture portuali e di edifici a carattere residenziale e forse anche pubblico. Sebbene non faccia parte della collezione museale di Marano, poichè conservato presso i Musei Civici di Udine, viene qui presentato, attraverso un ampio pannello illustrativo, uno dei più importanti rinvenimenti archeologici del territorio: una statua in pietra rinvenuta nell'Isola di Sant'Andrea, raffigurante un personaggio vestito di toga (fine del I sec. a.C.).



Il passaggio all'età altomedievale, quando gli insediamenti lagunari gravitavano nella sfera d'influenza bizantina, è documentato da alcuni manufatti in metallo, fra cui si segnala in particolare un elemento ornamentale in bronzo databile al VI secolo.

La seconda sala espositiva accoglie la sezione dedicata ai periodi bassomedievali e rinascimentale che rappresentano tappe altrettanto importanti dello sviluppo storico del comprensorio lagunare, nonché dell'evoluzione urbanistica della cittadina di Marano.

Un suggestivo spaccato sociale e culturale del Medioevo maranese è emblematicamente richiamato da una "finestra" che riproduce la facciata della casa quattrocentesca ubicata proprio di fronte al museo.

L'esposizione di una ricca e varia scelta di vasellame da mensa e da cucina, di altri oggetti di uso comune e di manufatti architettonici introduce alla conoscenza della cultura materiale dell'epoca e delle nuove tecnologie ceramiche. Richiama l'attenzione una statuetta lignea policroma del XVI secolo,



La veduta di San Floriano, A. Pomati

raffigurante la Madonna con il bambino, esposta in associazione ad alcuni oggetti (monete, una medaglietta devozionale) legati alla devozione popolare. Altrettanto significativi sono alcuni elementi architettonici in pietra e terracotta, destinati alla decorazione di sottotetti e facciate; degna di nota è anche una patera in calcare raffigurante un uccello rapace in atto di azzannare una lepre, che probabilmente faceva parte dell'arredo decorativo di un edificio cultuale esistente nell'isola di Bioni nel XIII secolo, assieme ad altri tre analoghi esemplari conservati ai Musei Civici di Udine e ad un quarto tuttora murato all'interno della chiesa parrocchiale di



Marano.

Chiude la rassegna dei materiali un gruppo di reperti pertinenti all'età rinascimentale e moderna (XIV-XVIII sec. d.C.), che per lo più comprende manufatti (vasellame vitreo e ceramico, pipe) recuperati durante lavori di ristrutturazione edilizia eseguiti nel centro storico di Marano.

Info:

Marano Lagunare (Ud), Centro Civico, I piano, via Sinodo, 28.

E-mail: museolaguna@comune.maranolagunare.ud.it

Orario apertura: martedì, mercoledì, venerdì h. 9,30-12,30 e 15-18; domenica h. 14-18,30.

Ingresso gratuito.

Si organizzano visite guidate di gruppi a richiesta previo contatto via e-mail.